



A Regione Lombardia, al Ministro Per le Politiche Giovanili e lo Sport, alla FIP, al CONI

Recentemente è stato comunicato il provvedimento di Regione Lombardia con cui si sancisce la sospensione fino al 6 novembre 2020 delle attività sportive di contatto, non solo riguardo alle competizioni, ma anche rispetto ai semplici allenamenti.

Oggi leggiamo di un nuovo DPCM con cui, diversamente da quanto disposto da Regione Lombardia, pare si possa continuare ad allenarsi, seppur senza contatti e con protocolli più ristretti.

La situazione è sicuramente difficile e complessa, così come ogni decisione a cui sono chiamate le Autorità preposte.

Difficile e complessa però è anche la condizione in cui versano gli atleti, soprattutto i più giovani che, dopo essersi rialzati ed aver ripreso a sognare, si trovano catapultati in una realtà ancor più limitante di quella di giugno di questo stesso anno quando, seppur vi erano contagi, si permetteva un'attività individuale ad ognuno, con protocolli e regole stringenti a cui le società sportive e i loro tesserati dovevano attenersi. La nostra società, come tante altre, si è scrupolosamente attenuta ad ogni regola imposta dai protocolli nazionali, regionali, federali e locali ed ha educato, come si fa nello sport, i propri associati, i propri allenatori ed i propri giovani atleti al rispetto delle regole ed alla responsabilità individuale verso i compagni e verso l'esterno, dotandosi di quanto necessario per adempiere alle norme stabilite.

Ciononostante, a fronte di una società civile dove spesso si assiste all'inosservanza anche delle più semplici regole di comportamento, questi stessi ragazzi vedono privare di significato quanto fatto, per colpe e responsabilità di altri. Gli aspetti economici di questa ulteriore sospensione, seppur rilevanti, sono per noi secondari, poiché non è mai stata la pecunia il nostro fine, ma il bene di tanti ragazzi e ragazze unitamente al loro sviluppo, unico vero guadagno dell'attività sportiva giovanile. Con rammarico, però, ci pare che la pecunia sia la dirimente nello scegliere cosa interrompere e cosa incautamente continuare a tollerare....

Se lo stop alle competizioni è inevitabile, se dei limiti all'attività sportiva sono giusti e sicuramente tollerabili, una chiusura di questo tipo ci pare senza senso ed un colpo di grazia ad aspettative e certezze dei ragazzi, già colpiti duramente da mesi.

Scomodiamo Mandela per ricordare a chi ci legge, laddove ce ne fosse bisogno, che **lo Sport abbatte barriere mentali, culturali e generazionali. Avvicina persone, paesi, popoli e rende liberi. Lo sport ha l'incredibile potere di creare speranza dove c'è disperazione.**

Noi riteniamo che il modo migliore per combattere la pandemia che flagella il pianeta sia educando le persone alla resistenza, al senso di responsabilità, allo spirito di squadra ed alla fratellanza. E questo è proprio quello che si insegna in palestra! Chiudere gli impianti e bloccare anche i singoli allenamenti equivale, in questo momento, a combattere per l'avversario, a nostro sommo avviso.

Se poi i contatti in campo sono il problema, basta ritornare ai protocolli di giugno (o a regole anche più limitanti, ma non preclusive), dove si vietavano i contatti e dove si prevedevano misure di contenimento più strette e individualizzate. Non c'è nessun problema nel riattivare quei comportamenti e quelle misure perché i nostri ragazzi sanno già cosa dover fare!!!

A questo punto il dubbio è se anche gli altri sanno cosa fare???

Lodi, 19 ottobre 2020

BASKET LODI A.S.D.